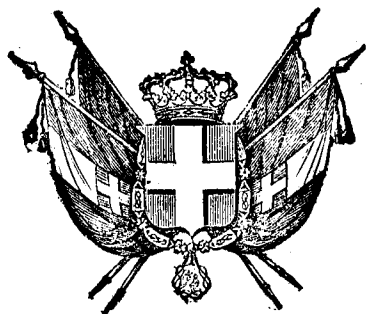
1867

N° 139

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 20 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3689 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio (Emilia), deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 16 gennaio 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio (Emilia).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio (Emilia).

Art. 1. La coltivazione del riso nella provincia è permessa alla distanza di:

a) chilometri 8 dagli aggregati di case aventi più di 10,000 abitanti;

b) chilometri 3 dagli aggregati di case aventi più di 2,000 abitanti;

c) chilometri 1 dagli aggregati di case aventi più di 300 abitanti;

d) metri 500 dagli aggregati di case aventi più di 150 abitanti;

e) metri 200 da un aggregato qualunque al di sotto di 150 abitanti, il quale non appartenga ai coltivatori delle risaie; e metri 100 da ogni casa non appartenente come sopra.

Le suddette distanze si misurano sulla linea retta che unisce i punti più vicini fra loro della risaia e del perimetro degli aggregati di abitazioni.

Art. 2. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

a) avere il diritto di continua presa d'acqua;

b) essere sistemato in guisa che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

c) essere disposto in modo da rimanere asciutto quando occorra di dovere ritirare le acque;

d) avere libero lo sfogo, sicchè le acque defluite non producano stagnamenti o rigurgiti;

e) rimettere le acque di scolo direttamente nel canale di derivazione.

Art. 3. Le dichiarazioni di coltivazione a risaia dovranno essere presentate secondo il disposto dell'art. 2 della legge 12 giugno 1866, e non più tardi della fine di ottobre dell'anno anteriore a quello in cui si vuole intraprendere la coltivazione.

Art. 4. La coltura delle risaie potrà essere interdetta ove il coltivatore non adempia alle condizioni volute dal regolamento, od a termini di questo a lui indicati dalla Giunta municipale, salva l'applicazione delle pene di cui all'art. 5 della legge.

Art. 5. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno 25 centimetri, con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

Art. 6. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie e dai pozzi di acqua potabile.

Art. 7. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'articolo 5, dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

Art. 8. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 9. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 10. Colla fine del 1867 s'intendono sospese tutte le risaie; e chi vorrà continuare nella coltivazione del riso dovrà entro il mese di ottobre dell'anno in corso uniformarsi alle prescrizioni portate dal presente regolamento.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'interno
U. RATTAZZI.

Il numero 3694 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Piacenza, deliberato dal Consiglio provinciale nelle adunanze 10 novembre e 7 dicembre 1866;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e drecretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Piacenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Piacenza.

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni paludosi, non suscettivi di altra coltura, a qualunque distanza dall'abitato.

Nei terreni d'altra natura non si potranno stabilire risaie se non alla distanza:

a) Di metri 300 dai luoghi abitati da una a 500 persone.

b) Di metri 800 dai luoghi abitati da 500 a 3,000 persone.

c) Di metri 1,800 dai luoghi abitati da 3,000 a 8,000 persone.

d) Di metri 3,600 dai luoghi abitati da oltre 8,000 persone.

Art. 2. La suddetta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaie.

Per le case o cascine isolate, il punto di partenza sarà il più prossimo del muro esterno dell'edificio.

Art. 3. Le acque per la risaia debbono essere riconosciute sufficienti ad alimentarla ed a potersi con prontezza e facilmente rinnovare.

Art. 4. Gli scoli delle risaie debbono essere condotti lungi dall'abitato.

Art. 5. La livellazione del terreno e l'arginatura delle aiuole debbono essere fatte in modo da mettere la risaia all'asciutto prontamente e con facilità.

Al qual uopo si dovrà:

a) Praticare un'esatta mondatura del riso dalle piante acquatiche e dalle erbe palustri che crescono durante la sua vegetazione;

b) Tenere costantemente spurgati e sgombri i fossi di scolo.

Art. 6. La risaia dovrà avere un fosso in circuito all'argine di cinta per impedire gli espandimenti di acqua.

Art. 7. I possessori di risaie fronteggianti strade pubbliche, il cui suolo non sia elevato di centimetri 50 almeno sopra gli attigui terreni, dovranno formare e mantenere un contrafosso di capacità sufficiente a raccogliere gli scoli e le scaturigini provenienti dalla risaia.

Tale contrafosso dovrà essere aperto a distanza sufficiente per potere deporre, nella zona intermedia, le materie degli annuali spurghi dei due canali.

Art. 8. Le case d'abitazione dei risaiuoli, se poste a distanza minore di 300 metri dalle risaie, debbono essere abbastanza capaci ad alloggiare comodamente l'intera famiglia, e non presentare apertura di sorta dal lato della risaia.

Le camere avranno una superficie non minore di metri 20, ed un'altezza non minore di metri 2, 50. Le finestre, due delle quali almeno praticate in pareti differenti, debbono presentare al minimo una luce di tre quarti di metro per ogni 10 metri di superficie. Esse saranno munite di telai e d'imposte da potersi aprire e chiudere liberamente.

Le dette case dovranno essere costruite in modo che tra il tetto e le camere vi sia un palcomorto.

Art. 9. Le camere di abitazione a pian terreno, quando non siano sopra volte di cantina, dovranno avere il pavimento elevato di centimetri 20 almeno da ogni lato sopra il suolo esteriore, e formato di mattoni od altra materia che non s'imbeva d'umidità.

Art. 10. Il suolo avanti a dette case deve essere selciato con ciottoli o mattoni per la larghezza di metri 2 dal muro esterno delle medesime.

Art. 11. I pozzi delle acque potabili saranno scavati a tale profondità che vi abbiano zampilli verticali, o almeno che l'acqua da cavarsene sia di sorgente.

Le pareti dei medesimi dovranno essere costruite in modo da impedire il trapelamento delle acque d'irrigazione.

Art. 12. Chiunque voglia stabilire una risaia dovrà farne dichiarazione al prefetto della provincia non più tardi del 30 agosto dell'anno anteriore a quello nel quale la risaia vuole attuarsi.

Tale domanda deve essere corredata della descrizione delle case dei risaiuoli, se queste sieno a distanza minore di 300 metri dalla risaia.

Art. 13. È proibito di coltivare a riso lo stesso terreno per un periodo di oltre sei anni. Tale coltura non potrà essere ripresa se non trascorso il periodo di due anni di coltura asciutta, ove quella a riso abbia avuto un corso di quattro anni continui; se fosse stata continuata oltre i quattro anni, non potrà rinnovarsi se non dopo la ricorrenza di un triennio.

Art. 14. Sono eccettuati dalla proibizione di cui all'articolo precedente quei terreni che per la loro speciale natura e situazione non possono ridursi a coltura asciutta.

Per godere il beneficio di tale eccezione, i possessori di simili terreni dovranno farne menzione speciale nella loro domanda.

Art. 15. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 16. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 17. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento può essere revocato, per ragioni di pubblica igiene, dall'autorità governativa.

Art. 18. I trasgressori del presente regolamento saranno denunciati all'autorità, e puniti a norma dell'articolo 5 della legge.

Disposizione transitoria.

Art. 19. Gli attuali proprietari di risaie dovranno entro un anno dalla pubblicazione del presente regolamento esservisi interamente uniformati.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
U. RATTAZZI.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 28 aprile e 2 maggio:

A grand'uffiziale:

Balegno-Alberti di Carpeneto cav. Giovanni Amedeo, maggior generale in riposo.

Ad uffiziale:

Sini cav. Luigi, commissario di guerra a riposo.

A cavalieri:

Rivetta Federico, maggiore nell'arma di cavalleria in riposo;

Molinari Biagio, maggiore in ritiro.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 2 maggio:

A cavalieri:

Antonini dep. ing. Giuseppe, attual consigliere provinciale a Novara;

Botta causidico Luigi, ex-deputato al Parlamento e già presidente del Consorzio della strada da Mergozzo a Cuzzago;

Astengo Domenico, già contabile nel Genio militare.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 2 maggio:

A cavaliere:

Falconi dott. Marino.

Di moto proprio con decreto in data 6 dicembre 1866:

A cavaliere:

Gaspari dott. not. Daniele.

Con Reali Decreti del 9 corrente ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Tavassi Giuseppe, segretario di prima classe, nominato capo d'ufficio presso gli uffici tecnici amministrativi delle opere di bonificazione comprese nel 1°, 2° e 3° circolo di bonificamento;

Diana Alessandro, applicato di 2ª classe, nominato ispettore dei custodi delle opere di bonificazione;

Pessina cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe in disponibilità della soppressa segreteria del Consiglio generale di bonificazione ed irrigazione, nominato commissario della forza di custodia delle opere di bonificazione nelle provincie napoletane.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 741 in data 31 marzo 1864 per deposito di n° 3 cartelle italiane al portatore, creazione 1861, della complessiva rendita di lire 150, fatto dal signor Tommaso Marchetti del fu Tommaso, residente in Torino, per cauzione verso il Ministero della guerra del suo contratto 10 marzo 1864 relativo alla provvista di assi di noce.

Torino, li 15 marzo 1867.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XII.

Parigi, 13 maggio.

Le macchine motrici.

Il pezzo capitale, nella generazione del vapore, la caldaia.

Essa è in generale di ferro a lamina. Il rame, l'acciaio sono stati eliminati a causa dell'elevazione del prezzo, malgrado la loro maggiore convenienza, sopra tutto per la pressione al di là di dieci atmosfere. La forma comunemente per esse prescelta è la cilindrica, dando alle lamine metalliche che la compongono una grossezza convenientemente calcolata. Può esser verticale o orizzontale. Il focolaio può essere esterno o interno. L'interno però sembra debba essere definitivamente adottato, e lo è nelle locomotive e nei battelli a vapore, ove l'elica si è sostituita alla ruota. Il focolaio può essere fisso o mobile. Quest'ultimo prevarrà altresì, permettendo, con lieve incomodo, il nettamento della caldaia ed i racconciamenti parziali. Le caldaie per nulla tubulate sono, in Francia precipuamente, ormai rarissime.

In talune macchine sono mobili i soli tubi; in generale è mobile tutta la lastra del focolaio a cui è ribadito tutto il fascio dei tubi. Questi possono essere in ferro o in rame — in numero da 25 a 100.

Numerosi sono gli esponenti francesi in questo ramo; ma poche le vere innovazioni. I primi saggi di focolaio mobile, fatti da Duranne e Chevalier, non furono fortunati. Ma MM. Thomas e Laurens e M. Farcot fissarono subito il sistema che sembra prevalso. Il fascio dei tubi tutti è attaccato ad una lamina generale, la quale, mediante una briglia, è inchiavardata alla periferia della caldaia. All'altra estremità, questi tubi sono egualmente riuniti sur una lamina comune ricoperta di un cappelletto che serve di chiusura alla scatola a fumo. Tutto questo insieme si toglie via facilmente, quando le chiavarde della lamina anteriore sono svitate; ed i tubi si puliscono dell'incrostamento dei depositi calcarei dell'acqua mediante una sottile lamina di sega che si fa correre negl'interstizi. Più sovente questa manovra si compie, più si risparmia di combustibile, il calorico comunicandosi più facilmente ad una superficie di riscaldamento — *surface de chauffe* — perfettamente scrostata.

Come appendice quasi indispensabile, i costruttori francesi aggiungono i bollitori (*bouilleurs*). Duranne li colloca sotto la caldaia. Farcot li sovrappone lateralmente. Di guisa che i prodotti della combustione agiscono direttamente sul corpo della caldaia e passano successivamente intorno a ciascuno dei bollitori, cominciando dal superiore. L'acqua, al contrario, entra nel bollitore inferiore e si eleva man mano ai superiori, fino a che essa è, nel punto di entrare nella caldaia, al grado di cangiarsi in vapore. Un'altra appendice della caldaia è il ventilatore, di cui toccheremo più in giù.

Chevalier, di Lyon, oltre alle caldaie tubulate a focolai mobili interni ed opposti, ha esposte delle locomobili, ove il focolaio mobile ha tubi ricurvi ad angolo retto intorno al cilindro che forma focolaio interno, aumentando così la camera ove i gas si bruciano e sopprimendo la lamina del focolaio ove i tubi s'impiantano. Egli aggiunge, a lato del focolaio, una serie di tubi di terra refrattiva che, acquistando un'alta temperatura, infiammano i gas correnti nei tubi, e ne completano la combustione. Un tal sistema dà 8 chilogr. di vapore per 1 chilogr. di carbone (*houille*) M. Chevalier alimenta la caldaia per mezzo di un *rigeneratore* a tubi, collocato sulla caldaia. L'acqua è riscaldata a 100 dal vapore che circola fra detti tubi prima di dileguarsi pel camino. Ciò purifica l'acqua d'injezione. Il cilindro è nel riverbero in un inviluppo di vapore ad alta tensione.

Quillacq, Boyer, Delage, Thierry espongono caldaie a bollitori con disposizioni di fornelli fumivori. Coster e Berendorf espongono caldaie a tubi mobili. Farcot, a focolaio e fasci tubulari mobili. Flaud, un generatore misto, a tubi e *bouilleurs*. Laurens e Thomas, un modello di caldaia tubulare, a focolaio mobile ed amovibile di un sol pezzo. Duranne, una caldaia semitubulare, di una grande precisione di lavoro e due bollitori. Hédiard, una caldaia inesplosibile, a vapore istantaneo e riscaldato ad alta tensione, che bisognerebbe giudicare alla prova delle atmosfere sopra le venti. M. Lecherf espone una caldaia tubulare mista, a *bouilleurs*, senza focolaio interno, senza lastra tubulare nè tubi all'azione diretta del fuoco. L'alimentazione si fa direttamente dai bollitori alla caldaia, ove, per un buco praticato nel centro, un uomo entra e può pulire i tubi di rame dell'incrostamento che vi lascia l'acqua di già spoglia di sali nei bollitori. Lo spazio tra i tubi è considerevole. Questa caldaia evapora 9 litri e 1/2 d'acqua per chilogramma di carbone. Lévêque ha una caldaia a corrente d'aria forzata, ciò che accelera l'ebollizione, ma consuma molto combustibile. Infine Hermann-Lachapelle espone una macchina a vapore verticale con caldaia non tubulata, a bollitori che ricevono la fiamma, la spezzano e ritengono i gas che, misti all'aria, bruciano in un vasto focolaio.

Nel compartimento straniero non abbiamo, in fatto di caldaie, che quella tubulare di Houget e Reston, con guarnitura ed apparecchi auto-alimentatrici di acqua, con contatore ad acqua, e focolaio mobile; ed è questa che somministra il vapore alla sezione belga. Poi una caldaia verticale semplice, non bisognando d'alcuna fabbrica di sostegno, di Euthoven, anche belga. Nel compartimento americano v'è una piccola caldaia di Clogston, nel sistema detto di Cornwall. Questo è uno dei sistemi favoriti degli Inglesi. È semplice, vantaggioso, molto economico. Il fuoco, collocato in un tubo interno, circola intorno alla caldaia per mezzo di condotti praticati al di fuori e l'avviluppa. Gli Inglesi usano altresì la caldaia tubulare al modo francese, lasciando allo spazio riserbato per l'acqua, intorno al focolaio ed ai tubi, un'ampiezza conveniente onde render facile il ripulimento. I tubi d'altronde sono meno numerosi.

Ho cercato invano finora nella sezione inglese una caldaia di sicurezza di Howard, che trovo indicata nel catalogo. La sarà forse rilegata a Billaincourt, o la mi capiterà innanzi nell'Annesso. Se vi sono particolarità, oltre le solite valvole, le noterò. Le macchine inglesi ricevono il vapore dalle tre magnifiche caldaie di Galloway, collocate nel parco. Le tre caldaie sono unite nel vertice del tubo che hanno in comune per trasmettere il vapore nel palazzo. Esse sono lunghissime, larghissime, orizzontali, provvista ognuna di due focolari, i quali si riuniscono in un solo condotto — *tuyau* — a forma ovale orizzontale. In questo condotto sono collocati dei tubi verticali conici, disposti per ranghi come le canne dell'organo, ovvero a croce, secondo che vi sono nella caldaia uno o due bollitori. Codesti coni agiscono come sostenitori della volta del focolaio e servono a spezzar la fiamma, respingendola contro le pareti dei bollitori. Questi tubi sono inoltre ripieni d'acqua, che assorbono dal basso e la versano dall'alto nei bollitori, alla temperatura di 240 del termometro di Farenheit. L'acqua si evapora nei bollitori, ed il vapore si concentra in camere, o grandi ellissoidi oblunghi posti sul vertice della caldaia in comunicazione col tubo di distribuzione. In queste camere il vapore si dissecca.

L'acqua d'injezione è somministrata da una pompa posta nelle vicinanze del grande camino. Per tubi speciali, detti l'*Economiser* di Green, collocati a mo' di cancello tra il camino e la caldaia, l'acqua cola in una vasca ove l'injettore l'attinge. I tubi di Green contengono l'acqua, come quelli del focolaio. Essa vi è riscaldata da quella parte di calore che si perde lungo il camino a fumo e portata ad un'altissima temperatura. Per impedire la fuligine che s'incrosterebbe intorno a questi tubi, a traverso i quali passa il fumo, Green li ha guarniti di un grattatoio mobile continuo, che agisce dal centro e non dai lembi. Questo apparecchio dà un'economia di venti per cento, verificata, sul combustibile. Di guisa che l'acqua entra nei bollitori quasi allo stato di vapore. Un chilogramma di combustibile ne vaporizza dieci di acqua. La caldaia consuma un chilogr. e mezzo di carbone per forza di cavallo e per ora. Il meccanismo è semplicissimo.

Ognuna di queste caldaie ha il suo indicatore, la sua valvola, il suo manometro, il galleggiante che segna il livello dell'acqua, l'injettore. Queste sono le appendici necessarie di tutte le caldaie.

Noi non abbiamo trovato nell'Esposizione attuale nè la caldaia di Harrisson, a sfere concave guarnite di tubi, nè la caldaia rotatoria di Grimaldi — esposte nel 1862 — nè la caldaia in acciaio di Jackson, Patrin e Gaudet, provata a diciotto atmosfere nell'Esposizione del 1855. Ciò significa che la caldaia a vapore tende anch'essa a semplificarsi ed a sfuggire ai tentativi strani ed ai sistemi avventurosi cui subirono finora le macchine in generale. Oggi non si brancola più per trovare una via: le son quasi tutte trovate. Si studia a renderle facili, piane, corte, economiche, sì che tutti possano usarne. Gli è perciò che l'Esposizione attuale sembra a prima vista brillar poco per perfezionamenti nella costruzione delle caldaie. In realtà però il perfezionamento è forse immenso, perchè ha fissato un

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DE' TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici del mese di Febbraio 1867.

Tasse italiane di dispacci privati								Tasse italiane di dispacci governativi			Proventi varii	Valore dei dispacci spediti in franchigia	Tasse d'altre amministrazioni riscosse negli uffici dello Stato	ANNOTAZIONI
Riscosse per conto dello Stato in uffici di altre amministrazioni				Riscosse negli uffici dello Stato				Pagati all'atto dell'esibizione	Spediti a credito	Totali				
AMMINISTRAZIONI	Per dispacci spediti ad uffici dello Stato	Per dispacci transitati sulle linee dello Stato	Totali	COMPARTIMENTI TELEGRAFICI	Per dispacci scambiati fra uffici dello Stato	Per dispacci spediti ad uffici di altre amministrazioni	Totali							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Austriaca	10,135 »	2,050 »	12,185 »	Bari	13,170 40	1,080 80	14,251 20	151 80	7,312 50	7,464 30	153 »	»	820 68	La somma delle colonne 4ª, 8ª e 12ª dà il prodotto effettivo per l'Erario di . . . . L. 302,689 63
Francese	21,763 25	22,438 25	44,201 50	Bologna	10,555 60	1,198 60	11,754 20	109 20	5,601 80	5,711 »	10 »	»	1,188 10	
Ottomana	1,025 43	17,971 25	18,996 68	Cagliari	4,100 85	478 »	4,578 85	71 40	1,995 »	2,066 40	36 »	»	730 48	La somma predetta coll'aggiunta di quella della colonna 11ª pari a . . . . » 68,406 65
Romana	3,101 86	1,707 75	4,809 61	Firenze	24,585 57	8,211 28	32,796 85	132 80	6,092 50	6,225 30	»	61,178 60	10,346 98	dà il prodotto effettivo per l'amministrazione telegrafica di . . . . L. 371,096 28
Svizzera	2,553 »	1,369 25	3,922 25	Milano	14,443 45	4,663 10	19,106 55	43 80	2,911 50	2,955 30	350 20	19 20	5,546 85	
Società Mediterranean Extension	1,243 »	13,766 »	15,009 »	Napoli	21,408 »	5,648 90	27,056 90	693 60	13,835 50	14,529 10	281 90	322 80	7,034 63	
Società Ferr. Alta Italia	2,660 12	305 33	2,965 45	Palermo	32,195 39	3,924 50	36,119 89	592 80	17,418 50	18,011 30	»	»	5,307 35	La somma delle colonne 8ª, 9ª, 12ª e 14ª forma il conto di cassa degli uffici telegrafici: essa somma è di . . . . L. 247,231 23
Id. Meridionali	564 50	11 80	576 30	Reggio	7,985 60	167 50	8,153 10	125 40	4,788 50	4,913 90	6 »	»	181 50	
Id. Romane	464 33	»	464 33	Torino	21,225 80	8,124 12	29,349 92	299 40	3,951 35	4,250 75	478 55	246 80	10,492 59	L'incasso di febbraio 1866 fu di „ 229,024 45
Id. Vittorio Em.	7 20	»	7 20	Venezia	11,320 40	3,708 90	15,029 30	75 10	2,204 20	2,279 30	39 90	152 40	3,734 46	
NB. Le amministrazioni sopra nominate sono quelle che fanno i conti coll'amministrazione italiana, e che sono perciò considerate come debitrici verso di essa anche quando i dispacci provengono da amministrazioni al di là di loro.	43,517 69	59,619 63	103,137 32		160,991 06	37,205 70	198,196 76	2,295 30	66,111 35	68,406 65	1,355 55	61,919 80	45,383 62	In più nel febbraio 1867 . . . L. 18,206 78

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN MILANO.

Si notifica che nel giorno di sabato 1º giugno prossimo venturo, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà presso la Direzione del Debito pubblico in Milano, alle seguenti operazioni relative al debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (prestito lombardo-veneto: legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 16), cioè:

1º Alla quindicesima estrazione di una serie del suddetto debito;

2º All'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati estinti dal 1º gennaio a tutto dicembre 1866 ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta, la distinta delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi in precedenti estrazioni e non ancora presentati pel rimborso, e verrà indicato il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle cartelle scadenti il 1º giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'amministrazione del Debito pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno dalla Casa M. A. D. Rothschild.

In Amsterdam dalla Casa Beker Fuld.

In Augusta dalla Casa di Paolo Stetten.

In Parigi dalla Casa De Rothschild fratelli.

La Cassa della Direzione del Debito pubblico in Milano pagherà pure a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1º giugno 1867 tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta, avrà principio col 1º dicembre 1867, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione del Debito pubblico in Milano, dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e sopra mandati emessi dalla Direzione di Milano, anche dalle Casse delle altre Direzioni del Debito pubblico e dalle tesorerie dello Stato.

Le rate semestrali sulle cartelle e certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1º dicembre 1867).

La Direzione del Debito pubblico in Milano è autorizzata a provvedere per la restituzione a mezzo della propria Cassa o di altra delle tesorerie dello Stato, del capitale di quelle cartelle e certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però, che venga presentata alla stessa Direzione di Milano od alla Direzione generale del Debito pubblico in Torino, apposita domanda in iscritto non più tardi del 1º novembre p. v.

Milano, il 16 maggio 1867.

Per il direttore:
D. Blasich.

Per il segretario della Direzione:
Dott. T. Ajroldi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

È stato fatto un nuovo tentativo per diminuire il nostro debito nazionale. Quando il cancelliere dello Scacchiere presentò il bilancio, disse che aveva in animo di conservare la più grande parte dell'eccedente a diminuire il debito nazionale, e finalmente fu letto per la seconda volta il *bill* col quale non solo si raggiunge questo scopo, ma vengono fatti i provvedimenti per la diminuzione progressiva del debito esistente durante cinque anni.

L'anno scorso un simile concetto fu svolto dal signor Gladstone, il quale però fu impedito dalle circostanze, ma allora e ora non fu fatto nulla per diminuire quella ingente somma di debiti che ci fu legata dalla precedente generazione.

Il debito nazionale della Gran Bretagna è di 80,000,000 di lire sterline, meno ora di quello che fosse alla fine delle guerre del primo impero, dal che ne consegue che non solo abbiamo potuto pagare durante il passato mezzo secolo ma abbiamo anco pagato gl'interessi tra 800 milioni e 900 milioni di sterline, diminuendo inoltre la somma principale di un decimo. Ma ciò non basta. La esperienza ha chiarito che in tempi perturbati noi perdiamo rapidamente i vantaggi che possiamo aver conseguito, e i risparmi di molti anni possono essere ingoiati dalla spesa eccezionale di pochi mesi. Quindi è assolutamente necessario, se vogliamo seriamente diminuire il debito, che in tempi di pace e di prosperità, di adoperare per quello scopo una buona parte di ciò che possiamo chiamare il nostro superfluo.

— Si legge nello stesso giornale:

Alla sala di Saint James si adunò il *meeting* dell'Unione nazionale della riforma per discutere la posizione attuale del *bill* di riforma. Presiedeva il signor Morley e tra gli oratori vi erano i signori Bright, Baines, Stuard Mill, Beales, il colonnello Dickson e altri. Il presidente disse che il signor Disraeli non fu mai fedele come adesso al suo partito e che col *bill* attuale egli dava i borghi del paese in mano dei ricchi e dei loro agenti nelle elezioni. Egli disse che la legge tutta era fondata sulla frode, per ingannare il popolo, e che egli protesta contro di quella energicamente. Il popolo ha grandissima fiducia nel signor Gladstone. (*Applausi*).

Il signor Forster, membro del Parlamento, propose la seguente risoluzione:

«Che il *meeting* respinge assolutamente il *bill* del governo nella forma attuale come un assetto della questione della riforma, segnatamente rispetto alla franchigia dei borghi e stabilisce che siccome la Camera coi voti del 12 aprile e 9 maggio non vuole respingere quel progetto di legge parziale, capriccioso e ingiusto, così ricomincierà l'agitazione e la continuerà. »

Il signor Bright si alzò per sostenere la mozione in mezzo ai grandi applausi dell'uditorio. Disse che la grande causa che tanto importa loro ha fatto un gran passo, ma è impossibile non vedere che in questo momento versa in gran pericolo ed è in critica posizione. Fino dal primo momento che si agitò la questione avemmo la sventura di vederla in mano de'suoi nemici, e siccome è noto quanto potere ha il governo nella Camera dei Comuni, si comprende di leggieri il danno che fa al *bill* l'essere alle mani dell'amministrazione di lord Derby. È vero che i membri di quella amministrazione non hanno osato di negare al popolo quello che brama, ma in ciascuna clausola del *bill* hanno introdotto delle tendenze perniciose che ridurrebbero il *bill* di poca utilità pel paese. L'oratore crede però che alla fine il paese avrà una legge giusta; dice che la causa per la quale combattono è nobilissima per la franchigia che devesi ad un grande popolo, e il tribunale è la incorruttibile coscienza del popolo inglese. (*Applausi prolungati.*)

Francia. — Leggesi nel *Journal des Débats* del 17:

Nella corta seduta che tenne ieri il Corpo legislativo vari deputati della sinistra hanno presentate delle utili osservazioni sullo spiacevole ritardo che si mette all'esame degli importanti progetti di legge la cui discussione avrebbe dovuto occupare la presente sessione. Eccoci già alla seconda metà del mese di maggio, e al corpo legislativo non sono ancora stati presentati i rapporti sulle leggi relative alla riorganizzazione dell'armata, alla stampa ed al diritto di riunione. Sarà egli possibile discutere prima della fine della sessione questi tre progetti di legge ed il bilancio? Sembra molto difficile. Tuttavia è indispensabile che il paese sappia al più presto quali nuovi sacrifici si richiedano dal suo patriottismo e, senza parlare della legge sulle pubbliche riunioni, il Governo ha un interesse almeno pari al nostro a veder votare la nuova legge sulla stampa perchè la lettera imperiale del 19 gennaio ha reso, non legalmente, senza dubbio, ma politicamente impossibile l'uso del potere discrezionale di cui l'aveva armata il decreto 17 febbraio.

Se delle indiscrezioni quotidiane non ci tengono, come in passato, al corrente di ciò che avviene in seno alle Commissioni incaricate di esaminare la legge sulla stampa e sulle pubbliche riunioni, altrettanto non avviene per ciò che spetta alla legge militare. Invano il presidente del Corpo legislativo dichiarava ieri che, secondo lui, vi è maggior pericolo che convenienza a riferire le voci che circolano a questo proposito; la stessa sera un giornale, solito a rispettare le convenienze e poco amico dei pericoli, la *France*, si costituiva eco di tali voci e ci faceva sapere con molta inesattezza, se dobbiamo giudicarne dalle nostre informazioni personali, quali difficoltà si erano elevate fra la Commissione ed il Governo circa il voto per il contingente annuale.

Speriamo che i signori commissari si porranno presto d'accordo almeno fra loro, cosicchè la loro relazione possa venire presto presentata.

Ci lusinghiamo che le due altre Commissioni non possano anch'esse tardare molto altro tempo a deporre le loro relazioni e a far conoscere i risultati dei loro lavori. Il progetto di legge sulle società commerciali che non è ancora in condizione da poter venire discusso in pubblica seduta, è stato maturato con due anni di studi. Le leggi che abbiamo indicato non consentirebbero in alcun modo dei ritardi di questa natura.

— Mercoledì ha avuto luogo alle Tuileries un grande pranzo in onore dei sovrani e dei principi che si trovano attualmente a Parigi.

— Nell'*Etendard* del 17 corrente si legge:

Da otto giorni a questa parte circola in Parigi una favola assurda. I giornali non la smentiscono perchè hanno ragione di giudicarla spregevole; ma, appunto perchè i giornali tacciono, le persone credule vi prestano fede.

Questo è ciò che ci spinge a dichiarare espressamente che la storia inverosimile e ridicola messa in giro, e concernente un maresciallo di Francia, antico ministro della guerra, non è altro che una grossolana e colpevole mistificazione.

Sventuratamente, fino ad oggi, tutte le investigazioni fatte per scuoprirne l'origine rimasero senza resultato di sorta.

Prussia. — Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino 16 maggio:

Le circostanze in concorso delle quali venne assicurato un accordo amichevole fra la Prussia e la Francia offrono la garanzia che da una parte e dall'altra si voglia sinceramente una politica di pace.

Questa politica pacifica sarà di nuovo consacrata dai viaggi che il re di Prussia ed i più potenti sovrani d'Europa si propongono di fare a Parigi per l'occasione dell'Esposizione universale.

La promulgazione della costituzione federale tedesca è aspettata per la fine di [illegible]. Le notizie date dai giornali circa una convocazione degli elettori per il futuro Parlamento non sono fondate.

Le deliberazioni della Conferenza sono terminate. Non restano più da scambiare che le ratifiche. Le voci di trattative ulteriori fra tutte le potenze o talune fra esse sono erronee. Le ratifiche avranno luogo probabilmente prima che scada il termine delle quattro settimane.

— L'*Indépendance Belge* ha ricevuto da Berlino, 17, il seguente telegramma:

I diritti degli agnati della casa di Nassau

---

principio, il tubulare, e l'ha portato all'estrema sua potenza di azione ed alla più grande semplicità di apparecchio.

Gli accessorii ai generatori subirono la stessa legge: niuna invenzione nuova, ma una più grande precisione ed energia di effetto.

Tra codesti accessorii, capitale è l'injettore Giffart. Questo apparecchio consiste a far sì che uno spruzzo di vapore, emanando da una caldaia in attività, produca, mediante un succhiamento laterale, il richiamo di una certa quantità di acqua tutto intorno ad esso getto; che quel vapore si condensi in detta acqua, somministrandole però quanto basta di forza motrice onde attirarla nella caldaia, malgrado la pressione del vapore che di quivi si oppone a codesta introduzione. Forse l'invenzione non era nuova: essa è stata però universalmente accettata, e corretta poscia a fin di renderla più opportuna. Imperciocchè l'injettore Giffart non è automatico e, fondato sul condensamento del vapore, la sua azione non può estendersi all'acqua troppo calda che lo impedirebbe. In Francia M. Achard ha fatto intervenire l'azione di una corrente elettrica per rendere efficace, ovvero senza effetto la funzione continua della pompa alimentatrice. Una pila di due elementi basta a questo *imbracamento elettrico*. Il livello dell'acqua nella caldaia determina, per mezzo del suo galleggiante, il contatto o il disgiungimento di certi organi di un apparecchio, in seguito di che l'azione della pompa è interrotta o ripresa. Il succiamento dell'acqua, quando occorre, si fa così in un modo automatico ed a non importa qual temperatura. In Inghilterra, M. Clark fa passare l'acqua della pompa alimentatrice per un orifizio anulare intorno ad un getto di vapore, il quale si condensa affatto portando l'acqua ad una temperatura di 90 del centigrado.

Lethuillier-Pinel ha perfezionato il suo indicatore del livello dell'acqua nella caldaia. Uno sferoide, provato a dieci atmosfere, forma il galleggiante a cui si attacca uno stelo in ferro terminato da un potente magnete, che sale e discende in una guaina di rame. Un ago indica sur un quadrante di fuori il livello dell'acqua, lo zero rispondendo al livello normale. La mancanza o l'eccesso d'acqua sono annunziati da un zuffolo che il galleggiante mette in attività. All'indicatore va aggiunto un manometro, che segna a quale atmosfera di pressione si trova il vapore. Rimarchevoli sono quelli di Sheldon e di Seoffer Budenberg, degli Stati Uniti.

Due altri americani, Ross e Stilwell, hanno presentato degli apparecchi onde nettare e grattare, per mezzo di un congegno di ruote dentellate, i tubi e le caldaie, della crosta che vi attacca l'acqua saturata di calcari. Queste macchine sono utili senza dubbio; ma l'attenzione dei costruttori si è portata alla causa di tali incrostamenti ed ha procurato impedirli. I mezzi dei reattivi chimici sono stati abbandonati come troppo dispendiosi. L'esperienza dei condensatori superficiali, onde alimentare le caldaie dell'acqua prodotta dal vapore condensato, non ha dato resultati soddisfacenti; perocchè i tubi condensatori si soppannano dentro di un'intonaco di grasso, e fuori, di un intonaco di soli prodotti dall'acqua adoperata al condensamento. Di guisa che l'efficacia condensatrice diviene quasi nulla.

I bollitori hanno riparato a questo inconveniente, benchè non sempre efficacemente quanto al solfato di calce, il quale non precipita che ad una temperatura di 120 a 180 gradi.

Duranne, in Francia, ha modificato l'apparecchio purificatore di Wagner, nel tempo stesso che Schau, in Austria, ne applicava uno quasi consimile. Esso consiste a fare introdurre l'acqua dall'injettore Giffart da prima in un recipiente ripieno di vapore sufficiente onde operare la succione. Di qui, quest'acqua di già calda abbastanza cola in una cassa rettangolare, luugo un canaletto a robinetto, e cade sopra una lamina di metallo. Questa ha orli rilevati, ed è leggermente inclinata sopra una seconda lamina sottoposta, chiusa da una parte ed inclinata anch'essa, sì che l'acqua coli sopra una terza lamina. E così di giù in giù, si arriva ad un serbatoio, donde una pompa l'attinge e la introduce nel generatore. La cassa che contiene questa specie di scaffale è piena di vapore, e l'acqua vi acquista una temperatura in cui quasi tutti i sali sono precipitati sulle lamine. Questi apparecchi purificano l'acqua di 80 per cento dalle materie solubili. Le lamine possono essere facilmente visitate e ripulite avendo superficie piana.

La soppressione del fumo, infine, è l'altro apparecchio di appendice alle caldaie generatrici, che ha ottenuto un successo quasi completo. Tenbrinck, Chodsko, Palazot e Thierry vi si sono applicati in Francia; Clark, Mac Connell, Beathe e Cudworth in Inghilterra. Tenbrinck domanda la soluzione di questo problema all'aria atmosferica abbondante, rinnovellata, sì che acceleri la combustione dei gas e li bruci tutti. La sua graticola inclinata permette che la parte inferiore del focolaio sia sempre ripiena di coke incandescente. Essa lascia penetrare quivi l'aria esterna, acquistando al contatto del combustibile una temperatura tale a determinare il bruciamento dell'idrogeno carbonato, gasoso o volatile, che sarebbe scappato all'azione comburente dei gas alla bocca del focolaio. In sostanza, il trovato di M. Tenbrinck consiste, come in tutti i fumivori, ad introdurre una più grande quantità di aria per il medesimo consumo di combustibile.

M. Thierry ha domandato il medesimo resultato all'introduzione del vapore sul focolaio stesso, facendone una specie di mantice soffiante. Egli fa dunque circolare il vapore in tubi disposti intorno all'altare del caminetto, agendo sulla fiamma, soffiando nella sua direzione ed allungandone le lingue.

In Inghilterra, M. Clark si è servito egualmente del vapore diretto nel focolaio; però, egli lo fa agire in modo da rompere la corrente della vampa, mischiando così più efficacemente i gas bruciati, il vapore e l'aria ambiente. M. Clark introduce il vapore per un condotto, dall'orifizio del quale passando nel tubo ad aria forma una specie di fascio conico. L'aria, attivata vivamente e trascinata dalla forza del vapore, si precipita con esso sulla cassa a fuoco ed accelera e completa la combustione di tutte le parti volatili e gasose del carbone che la ciminiera succiava.

Gli apparecchi di Chodsko e di Palazot, in Francia, quelli di Mac Connell, di Beathe e di Cudworth, in Inghilterra, si riducono in realtà o a qualche modifica, o alla combinazione dei due sistemi, della graticola inclinata ed aria di Tenbrinck e del vapore di Thierry e Clark. Il migliore apparecchio però è quello di quest'ultimo, perchè si può applicare facilissimamente alle macchine di già esistenti, mentre che le disposizioni degli altri esigono una costruzione speciale.

I fumivori non si sono generalizzati come l'igiene lo esigerebbe per le officine nella città ed il comodo dei viaggiatori sulle ferrovie. Per taluni carboni basta il semplice tiro della ciminiera; e quanto alle locomotive, nelle stazioni, al fermo, basta injettarvi una corrente di vapore — quella corrente malcapitata che, riducendosi ad acqua e trascinando seco le particelle carboniche del fumo, spruzza di acquaruggiola nera i viaggiatori.

La ragione della renitenza all'uso dei fumivori è che dessi aumentano il consumo del combustibile. Però essendosi oramai sostituito dappertutto il carbon fossile al coke, con l'economia della metà del costo — si consuma 1, 08 di carbone per uno di coke, e questo costa a peso eguale, il doppio circa di quello — e' sembra che gl'industriali e le compagnie dovrebbero fare beneficare altresì il pubblico dell'economia da essi realizzata. Quanto al fumivoro più economico, e' sembra che quello di Clark abbia il primato, non funzionando in realtà che quando il fornello si ricarica di carbone, e quando la locomotiva si ferma.

Ecco le cose principali, sostanziali che l'Esposizione ci dà nei generatori della forza motrice, il vapore. Trasando altri dettagli che non potrei neppure comunicare senza presentare lo schizzo dell'apparecchio. — Io d'altronde scrivo e spiego, con la chiarezza che posso, per i lettori non di professione. Ai tecnologi, ai costruttori meccanici, agl'ingegneri speciali, indico. Tocca ad essi studiare profondamente, ed osservare con cura se le mie indicazioni — indicazioni di un uomo che non è del mestiere — siano un progresso nella scienza, siano un innovamento, abbiano dritto alla vita. *Meminisse juvabit* — ecco la mia modesta parte in faccia a loro.

Creata la forza, resta a trasmetterla.

È questo l'ufficio della macchina a vapore, che andiamo ad osservare.

E qui, in codesto argomento io desidererei l'estro di quel poeta del XIII secolo di cui parla Montuela (*Histoire des Mathématiques*, t. I, pag. 506) che scrisse un trattato di matematiche *en vers techniques*, e la vena di poesia scientifica di Arato e di Hygin, di cui parla Matter (*Hist. de l'école d'Alexandrie*, t. II, pag. 179, 183, 250). Ma non ho questa buona ventura; bisogna rassegnarci ad andar oltre pedestremente, perocchè già, come i cani nella canzone di Ariel, nella *Tempest* di Shakespeare,

Hark! hark!
Bowgh, wowgh;
The watch dogs bark,

le macchine a vapore squittiscono « ascolta! ascolta! *bo, vo,* i cani di guardia abbaiano. »

sono tutelati dal trattato di Londra. Le altre potenze firmatarie dei trattati del 1815 non vennero formalmente invitate a firmare il trattato; è per altro libero a loro di accedervi. Le potenze hanno preso atto dell'uscita del Limburgo dalla Germania. A questo proposito ebbe luogo non un trattato, ma una dichiarazione speciale.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 15:

« La risoluzione adottata ieri l'altro dalla Dieta della Croazia, i dibattimenti che la precedettero e la scena che vi tenne dietro sono altrettanti sintomi eloquenti dell'alto grado di eccitamento a cui sono giunti gli animi ad Agram, soprattutto in quelle regioni che fuori della Croazia vengono riputate come rappresentanti dell'opinione pubblica croata.

« Nell'antipenultima seduta della Dieta una proposizione inaspettata venne fatta, mercè della quale, che fu unanimemente adottata, la Dieta era invitata ad astenersi da ogni discussione e da ogni risoluzione sino a che l'articolo di legge concernente l'inviolabilità dei rappresentanti fosse sovranamente sancita. Vi sarebbe molto a ridire sull'urgenza di questa proposta, ma in ogni modo sino da avanti ieri il Bano era in misura di annunziare alla Dieta che S. M. aveva approvata quella proposizione. La sanzione era stata data, come era espresso chiaramente nel telegramma, appunto allo scopo di allontanare ogni pretesto per la non discussione dell'indirizzo in risposta alle proposizioni reali; ma la Dieta si serve appunto di questa sanzione come pretesto per sottrarsi all'esecuzione dei suoi doveri verso la Corona e verso la patria.

« Si accampò che la sanzione data per telegrafo non sembrava abbastanza formale alla Dieta e questa decise ancora una volta di astenersi dal votare.

« Questo in sostanza non è altro che voler sofisticare e cavillare. I mestatori che sono responsabili di questa ipocrita attitudine della Dieta croata non sono già soggetti ad una nervosa sensibilità per riguardo al diritto; il diritto e la legge non sono per essi che altrettanti mezzi, ma almeno al giorno d'oggi non si può più prendere abbaglio sulle loro intenzioni. Essi si sono smascherati e fortunatamente per la buona causa si sono smascherati troppo presto.

« Non trattasi per essi di porre in salvo i diritti della Croazia nè la sua autonomia nazionale. Essi vogliono, non solo far cadere a vuoto l'accomodamento coll'Ungheria, lo stabilimento di legittimi rapporti colla madre patria, ma vogliono altresì rendere impossibile la partecipazione della Croazia all'atto dell'incoronazione, e per ottener ciò ogni pretesto è valevole, purchè serva a rendere più profondo l'abisso che scavano fra l'Ungheria e la loro patria. Ma che cosa vogliono questi signori che oggi fanno dimande impossibili, dimani oppongono rifiuti irremovibili, mentre vanno eccitando l'immaginazione del paese col sogno di un impero slavo del mezzogiorno e fanno contemporaneamente gli occhi dolci a Mosca? Qual è il loro scopo lacerando il legame che unisce i paesi della corona d'Ungheria ed obbligando la Croazia a restarsene in disparte nel giorno in cui il re di Croazia sarà incoronato?

« Ormai l'opinione pubblica è abbastanza illuminata e giudicherà certamente con imparzialità ogni misura che il governo dovesse prendere per ristabilire in Croazia uno stato di cose più razionale. »

— Le corrispondenze di Vienna annunziano che il sig. Beust si è recato il 12 a Pesth onde sottoporre all'Imperatore il progetto del discorso del Trono per l'apertura del Reichsrath di Vienna.

Da ciò che ne traspira, dice il *Constitutionnel*, questo discorso, uscito dalla penna del presidente del Consiglio, sarebbe un lavoro rimarchevole tanto per i concetti che per la forma. Esso insisterebbe con energia sulla accettazione del compromesso conchiuso coll'Ungheria. Dopo avere fatto cenno del risultato soddisfacente della Conferenza di Londra esso conterrebbe una esposizione finanziaria compiuta e rinnoverebbe un caldo appello al patriottismo del Parlamento.

Si crede che nel loro indirizzo le Camere aderiranno in principio al compromesso coll'Ungheria e proporranno la nomina di delegati delle due parti dell'Impero onde regolino in comune le questioni finanziarie. La maggioranza sembra disposta a mostrarsi conciliantissima riguardo all'Ungheria, alla condizione però che gli aggravi finanziari vengano ripartiti tra i paesi di qua ed i paesi di là della Leitha e che le libertà accordate agli uni vengano assicurate anche agli altri.

Quanto agli accomodamenti fra i Parlamenti di Vienna e di Pesth si aspettano dei buoni risultati da una Deputazione del Parlamento viennese che è stata invitata a prender parte alla cerimonia dell'incoronazione del re d'Ungheria.

SVEZIA E NORVEGIA. — Stocolma, 16 maggio:

Oggi il re di Svezia ha chiuso la sessione del Rigsrad. La sostanza del discorso del Trono è la seguente:

Il popolo ha tenuto dietro attentamente alla prima prova del nuovo Rigsrad, che aveva aspettato con impazienza.

Sono state trattate questioni di grande importanza, e non tutte sono state risolute, ma la fatica non sarà sterile.

Il Rigsdag non ha accolti tutti i progetti di costruzioni di strade ferrate ed altri lavori pubblici che gli furono presentati. Il re riconosce le difficoltà che hanno fatto ostacolo alla esecuzione di quei lavori.

RUSSIA. — Si scrive da Riga alla *Gazette de Saint-Pétersbourg*:

Noi riceviamo da varie parti delle provincie baltiche delle notizie intorno alla agitazione che è tra la popolazione rurale, generata da voci sistematicamente diffuse e secondo le quali tutte le terre debbono essere tolte ai proprietari (nobili) attuali, e distribuite in parti eguali ai contadini ed agli operai.

L'agitazione si diffonde, non ostante che quelle voci siano inverosimili, e si temono dei gravi disordini.

— Il re di Grecia è stato nominato capo del primo reggimento di fanteria russa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Istituto di belle arti delle Marche in Urbino pubblica il seguente avviso:

Dopochè con manifesto del 20 maggio 1866 fu annunziata l'esposizione di belle arti da tenersi nella grande aula di questo Istituto, sopravvenne la guerra nazionale, che per qualche mese tenne gli animi rivolti a tutt'altro che a pacifici studi e ad artistiche mostre.

Ora il Corpo accademico, desiderando che questa prima esposizione possa sortire un buon esito, e sia come la foriera di altre che in avvenire dien lustro alla nostra provincia, nell'adunanza del 28 aprile 1867 deliberava:

Che l'esposizione di belle arti, la quale doveva aver luogo in Urbino nella prima domenica di giugno, sia trasferita al giorno 10 novembre 1867; regolata dalle norme medesime già stampate, e che ora a migliore intelligenza di tutti, si ripubblicano.

Il Ministero della pubblica istruzione, lodando il progetto ebbe ad esprimersi nei seguenti termini: « Il più splendido ornamento di un popolo libero sono le arti, ed è prova di valore e di gentilezza d'animo il celebrare con queste i giorni cari alla patria. » E il 10 novembre sarà giorno lietissimo per Urbino, inquantochè verrà inaugurato il monumento a Lorenzo Valerio, e saranno solennemente distribuiti i premii ai giovani dell'istituto, pei due anni scolastici 1865-66 e 1866-67.

È a sperare che gli artisti, e i Marchigiani in ispecie, vorranno corrispondere con ogni zelo al nobile appello, e concorrere alla prima esposizione che si tiene qui dove le arti si mostrarono grandi, e furono chiamate divine per i miracoli esciti dalla sesta di Bramante e dal pennello del Sanzio.

Regolamento.

1. Una esposizione e premiazione d'opere di belle arti avrà luogo in Urbino il 10 novembre del 1867 nella gran sala dell'Istituto di belle arti delle Marche.

2. Tutti i cultori di arti belle potranno mandare i propri lavori per essere esposti, ma i premi di cui all'articolo 7 num. 1° e 2° saranno conferiti agli espositori nati in qualsiasi paese delle quattro provincie marchigiane e ai professori e soci onorari dell'Accademia che concorressero.

3. Le spese tutte, occorrenti sia per l'invio come per il ritiro delle opere d'arte, staranno a carico dell'esponente, eccettuato il caso che a questo piacesse lasciare in dono all'Accademia il proprio lavoro.

4. Le opere da esporsi debbono essere consegnate in Urbino al segretario dell'Istituto, che ne rilascierà ricevuta, non più tardi del giorno 10 ottobre 1867.

5. Ogni lavoro sarà accompagnato dall'indicazione del nome, cognome e patria dell'autore, o, qualora esso non volesse rivelarsi, da un motto concettoso analogo al soggetto rappresentato dall'opera esposta. Dovrà poi dichiarare (essendo marchigiano o socio onorario) se intenda concorrere ai premi che in seguito si stabiliscono (articolo 7).

6. Una Commissione composta dei professori insegnanti dell'Istituto di Urbinate, insieme ad altri tre membri da nominarsi dal Corpo accademico giudicherà sul merito delle opere esposte in concorso a premio. Il sindaco dovrà presiedere la Commissione.

7. I premi saranno di quattro ordini: 1° Medaglia d'argento di prima classe; 2° Medaglia d'argento di seconda classe; 3° Medaglia di bronzo; 4° Diploma d'onorificenza. Le medaglie avranno da un lato l'effigie di Raffaello con l'iscrizione: *Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino;* dall'altro il millesimo col nome e cognome del premiato. Il diploma d'onorificenza e d'incoraggiamento si darà a tutti quelli che presenteranno opere degne di special lode.

8. Tutte le pitture, stampe, disegni, intagli, dovranno avere una conveniente cornice che nel caso di vendita sarà compresa nel prezzo dell'opera da dichiararsi dall'esponente alla segreteria dell'Istituto all'atto della loro consegna.

9. Quelli che volessero acquistare opere esposte vendibili, si dirigeranno alla segreteria dell'Accademia, la quale ne riceverà per conto dell'autore il prezzo già stato da esso assegnato, e farà tenere il lavoro all'acquirente, terminata l'esposizione.

10. Le opere d'arte rimarranno esposte al pubblico per 10 giorni, cominciando da quello fissato all'articolo 1°; e non potranno essere ritirate prima del 30 novembre, o dall'esponente, o da persona legalmente a ciò incaricata.

11. Si accetteranno anche opere manoscritte o stampate da oggi in poi che trattino di belle arti; ma queste dovranno esser rimesse alla segreteria non più tardi del 30 settembre 1867, onde aver tempo di esaminarle con attenzione. Ai migliori autori di esse saranno aggiudicati premi a seconda del merito.

12. I nomi di tutti gli espositori verranno pubblicati nel libro degli atti dell'Accademia. Quelli dei premiati lo saranno ancora nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

13. Chiunque amasse ricevere schiarimenti relativi all'esposizione e al concorso, potrà con lettera affrancata rivolgersi al segretario dell'Accademia.

Urbino, 1° maggio 1867.

Il Direttore dell'Istituto presidente del Corpo accademico
G. B. PERICOLI.

Il professor segretario
POMPEO GHERARDI.

— Fra le molte singolarità che Milano ha spedito all'Esposizione universale di Parigi per far mostra nella *Storia del Lavoro*, è specialmente da notarsi un *diamante inciso*, di proprietà del nobile signor Carlo Ghirlanda-Silva, opera, a quanto si ritiene, del rinomato, e come lo chiama il Morigia, divino *Jacopo da Trezzo*, inventore dell'arte d'incidere nel diamante; arte che, ad onta delle asserzioni di un autore francese, è nata in Lombardia nel XVI secolo, ed andò perduta colla morte dei due allievi dell'inventore, Clemente Birago e Giov. Ambrogio Misseroni. Noi non sappiamo se esista ancora altro lavoro di simil genere, giacchè nemmeno nel Tesoro reale di Spagna, ove dimorarono, lavorando, il da Trezzo e i suoi due allievi, colà chiamati da Filippo II, non si è potuto rinvenire alcuna traccia di diamanti incisi. Sarà quindi una vera specialità artistica italiana il diamante inciso, che Milano ha esposto e che raffigura la testa di Numa Pompilio, lavoro che, secondo quanto giustamente osserva l'appendicista del giornale la *Lombardia, è ammirabile per purità di disegno e maestria d'intaglio.*

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Adunanza della sezione di arti, 3 maggio 1867;

Il socio dott Remigio Crespellani ha fatto lettura del supplemento alla sua memoria sulle marne modenesi, e parlando di quelle di Marzaglia e Cittanova, notate nell'illustrazione d'oggetti trovati nelle terremare del Modenese dal signor prof. Canestrini, dichiara, attese le testimonianze degli abitanti, non esistere la prima, ed essere confermata la seconda dalle rovine del castello di Cittanova, come lo attesta il Tiraboschi.

Indi dimostra offrire quella di San Vito la medesima natura dell'altra non solo, ma per essere stata trovata in essa una celte gallica o ligure alla profondità di cent. 120; opina spettare alle bustioni galliche, indi romane.

Il socio cav. prof. Geminiano Grimelli comunica all'Accademia il caso di una giovinetta modenese che avendo accidentalmente inghiottito un grosso e lungo spillone di acciaio, ebbe a restarne immune e libera sotto la intelligente cura del nostro distinto giovine medico Nasi dottor Luigi. Accenna quindi che, chiamato prontamente, il lodato dottore bene adoperò circa la diagnosi del corpo straniero entro lo stomaco, circa la cura della paziente mercè adatta quiete, con calmanti, involventi, lassativi, e circa l'esito ottenuto della espulsione sollecita dell'indicato lungo e grosso spillone cogli escrementi intestinali. Tale corpo lungo otto centimetri crescenti presso a millimetri 81, coll'uno estremo acutissima e coll'altro munito di una pesante capocchia di vetro nero di quattordici millimetri di diametro, disceso per la capocchia stessa dalla faringe entro lo stomaco, e così proceduto lungo tutto il tubo gastro-enterico, pervenne nel terzo giorno di cura fino al retto intestino venendone espulso con una evacuazione intestinale. Laonde risulta manifesta l'attitudine del tubo gastro-enterico di spingere, colle sue contrazioni peristaltiche, ognora in avanti la parte più pesante degli introdottivi materiali con facile corso lungo gli intestini, d'onde ne conseguono non poche spiegazioni ed applicazioni così fisiologiche come terapeutiche, con ogni pratica utilità.

Il Segretario della sezione
ETTORE CELI.

— I piroscafi traversano presentemente l'Atlantico in nove giorni. Se ne sta ora costruendo uno per la North German Lloyd's Company che lo traverserà, sperasi, in otto. Quando sarà terminata la strada ferrata del Pacifico si potrà andare dall'Inghilterra a San Francisco in una quindicina di giorni. La traversata da San Francisco a Hong Kong può compiersi in tres ettimane. Si potrà dunque andare fra non molto dall'Inghilterra a Hong Kong in sei settimane.

Due grandi strade verranno aperte al commercio europeo coll'estremo Oriente: una per l'ovest dell'Europa e il continente americano, e l'altra pel mezzodì del continente asiatico quale esiste di presente. Il sogno di Cristoforo Colombo può benissimo diventare una realità. A occidente troverebbesi la grande strada delle Indie a meno però che non si facciano strade ferrate lungo le sponde dell'Eufrate e del Golfo Persico e si traversi la Birmania per riuscire a Canton.

Molti degl'Inglesi viventi potrebbero allora andare da Londra in China per istrada ferrata, eccetto il tragitto della Manica e quello dei Dardanelli.

(*Express*)

— Avvertono i giornali francesi che i molti borsaiuoli i quali tastano presentemente le tasche ai Parigini, pare obbediscano ad una parola d'ordine. Quando vengono arrestati è cosa rara che si trovino sopra di loro gli oggetti rubati. Essi pretendono tutti non capir sillaba di francese, e quando sono richiesti di palesare il domicilio, rispondono invariabilmente che non se ne ricordano più. Alcune volte però loro ritorna la memoria; ma sempre abbastanza tardi per dare ai complici il tempo di sgombrare e di sparire. Una irlandese di 26 a 27 anni, la vedova O'Connell, arrestata testè in flagrante delitto, compariva davanti al tribunale correzionale. Il furto era provato. La confessione della prevenuta non aveva dunque gran merito, ma ella si ostinò a sostenere che non poteva indicare la sua dimora. Somigliante rifiuto motivò una condanna severa. Il tribunale inflisse due anni di prigione e cinque anni di sorveglianza alla vedova O'Connell.

Il *Constitutionnel*, a proposito de'borsaiuoli inglesi attualmente in esercizio a Parigi, riferisce il seguente aneddoto:

Alcuni anni sono la città di Calais aveva annunziato una gran festa. Convogli speciali vi avevano recato una quantità grande di forestieri. Come accade sempre in tali congiunture i borsaiuoli delle due capitali vi si fecero rappresentare abbondantemente tanto che cinquantacinque oriuoli tra oro e d'argento vennero sottratti prima che finisse il giorno ai legittimi loro possessori. I campioni dei due paesi s'incontrarono la sera alla bettola. Si bevette, si fraternizzò e i francesi vidersi costretti a confessare la propria sconfitta. Gl'inglesi avevano preso quarantacinque oriuoli, e i francesi dieci soltanto. Nondimeno senza dispetto i francesi chiesero di poter fare gli onori del paese natale e proposero un punch. All'una dopo la mezzanotte gl'inglesi rotolavano sotto le tavole e i nostri compatriotti correvano verso Parigi portando con sè i cinquantacinque oriuoli.

— *Giornale del Genio Civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici. È uscito il fascicolo n° 2, bimestre marzo e aprile.

La parte *non ufficiale*, che è corredata di 4 tavole di disegno in grande formato, tratta i seguenti argomenti:

1° Laguna di Venezia e fiumi delle attigue provincie — continuazione e fine della memoria del generale Vacani.

2° Ponte in legname sul Po per la ferrovia da Ferrara a Rovigo.

3° Ferrovia a sezione ridotta da Mondalazac a Salles-la-Source sulla linea di Rodez in Francia.

4° Lavori di ampliamento del porto di Brindisi.

5° Cronaca delle opere pubbliche. — Traforo delle Alpi.

6° Nuova disposizione di parafulmini.

7° Notizia necrologica sull'ispettore e professore Nicolò Cavalieri San Bertolo.

8° Notizie bibliografiche. — Canali d'irrigazione nel Friuli — Quadratura della superficie delle vôlte.

9° Prezzi correnti di mano d'opera e di materiali da costruzione.

BIBLIOGRAFIA. — *Manuale sulla igiene dei bambini*, del dottor Isacco Galligo. Seconda edizione completamente rifusa ed aumentata. Firenze, tip. Martini. — D'un libro come questo il ministro della pubblica istruzione in Francia diceva occorrere *fosse breve ed a buon prezzo*, perchè potesse averne la maggior diffusione.

A questo precetto il dottor Galligo informò il suo *Manuale*, che è un volumetto di poco oltre 150 pagine e costa lire 1 50. Il nome dell'autore e l'importanza dell'argomento rendono superflue le raccomandazioni e le lodi; ma non dispensano noi dal tenerne, come ci proponiamo fra breve, più lungo discorso, quale lo richiedono l'utilità del libro e la materia, meritevole quanto ogni altra, di studio e di pratica applicazione.

— È venuto in luce l'*Annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia* pel 1866-67. Firenze, tip. Civelli.

— *Il sillabario — Il primo libro di lettura per gli adulti — La lettura insegnata agli adulti*, proposta dal prof. G. Scavia, ispettore delle scuole normali e tecniche. Torino, presso Vaccarino.

— *La Sicurezza pubblica del Regno d'Italia* .... per l'avv. S. Correa. Firenze, tip. Cavour. Il nuovo volume che ora annunziamo abbraccia la seconda ed ultima parte di quest'opera, della quale ci riserviamo fare accurato e diffuso esame.

— *La Scienza del Popolo.* Firenze, tip. Civelli. — I signori Crispigni e Trevellini, alle cui cure è dovuta la pubblicazione dell'*Annuario scientifico italiano*, hanno concepita e cominciata una nuova pubblicazione che si raccomanda del pari per la sua importanza e per il concetto che la ispirò.

Dacchè nel 1864 si costituì a Torino una società di scienziati e di letterati italiani affine di darvi delle letture scientifiche popolari, e l'utilità ed il diletto di questo primo tentativo vennero riconosciuti, l'uso delle pubbliche letture si sparse rapidamente in tutti i principali centri d'Italia con grandissimo favore del pubblico.

Mossi dallo scopo di promuovere sempre più nel nostro paese l'amore per la scienza e per le utili cognizioni, gli onorevoli redattori dell'*Annuario scientifico* pensarono di raccogliere e pubblicare in tanti opuscoli, a modicissimo prezzo, le principali *Letture scientifiche popolari* che si sono fatte e che continueranno a farsi in Italia.

Il primo fascicolo della nuova Biblioteca Popolare col titolo di *Scienza del popolo* venne già in luce.

Esso contiene una lettura fatta dall'onorevole prof. Matteucci al Museo di fisica e storia naturale di Firenze, il 24 marzo 1867, intorno alla *Pila di Volta*, nonchè una lettera diretta a titolo di incoraggiamento dallo stesso prof. Matteucci agli egregi promotori della nuova pubblicazione.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

La notizia, data nel numero di ieri, sull'ufficio semaforico di Colonnella vuol essere intesa nel senso che il detto ufficio già esistente fu dal 15 corrente aperto a servizio anche dei privati.

ELEZIONI POLITICHE
del 19 maggio 1867.

Collegio di Reggio Emilia. — Eletto Guicciardi con voti 371.
Guastalla. — Eletto Righetti, 287.
Montecchio. — Eletto Fiastri, 156.
Lonato. — Eletto Lorenzoni, 258.
Caccamo. — Eletto Ferrara.
San Marco. Eletto Bruno, 288.
Napoli (2°). — Ballottaggio fra Pianell con voti 263 e De Blasio, 76.

ULTIME NOTIZIE

Le Deputazioni provinciali di Firenze, di Mantova, di Massa e Carrara, di Como, di Verona, di Milano, di Forlì, e i comuni di Castellammare, d'Ancona, di Belluno e di Sinigaglia inviarono indirizzi di felicitazioni ed auguri a S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 18.

(*Ufficiale*). — Secondo i dettagli recentemente avuti da Candia, per la via d'Atene, i combattimenti segnalati dal dispaccio del 16 ebbero luogo nei distretti di Karamia, d'Apocorona e di Rettimo. Dappertutto i volontari greci furono battuti e subirono gravi perdite.

I pretesi successi dei volontari greci annunziati da giornali sono affatto privi di fondamento.

Corfù, 17.

L'*Arcadio* ritornò al Pireo recando 700 cretesi. Omer-pascià distrusse 17 villaggi.

Genova, 19 (notte.)

Questa sera alle ore 11 1/4 è giunta la Deputazione veneta. Gran folla di popolo; immensi applausi. La Giunta municipale e la Società operaia con bandiere erano ad incontrarla. La Deputazione prese alloggio all'Albergo dell'*Italia*.

Parigi, 19.

La *France* dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito si riunirà domani. Il governo avrebbe nuovamente redatto il progetto in maniera da produrre un accordo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 maggio 1867, ore 8 ant.

Il barometro continuò ad innalzarsi di 2 a 3 mm. nel sud ed è quasi stazionario al nord della Penisola. Le pressioni sono poco al disopra della normale. Cielo sereno al sud e nuvoloso al nord. Mare calmo. Venti deboli e vari, specialmente di sud-ovest.

Anche nel centro e nel nord d'Europa le pressioni sono sopra la normale; ma all'ovest ne sono al dissotto di 3 a 4 mm.

Il barometro è generalmente stazionario.

Dura ancora la stagione incerta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 756, 6	mm 754, 5
Termometro centigrado	20, 0	25, 0	18, 0
Umidità relativa	68, 0	50, 0	58, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	O debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura { massima + 26,0 / minima + 11,0 }

Minima nella notte del 20 maggio + 15,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Una manovra elettorale — Così va il mondo.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Le baruffe chiozzotte.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 maggio 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Maggio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		53 40	53 40	53 45	53 40	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		69 »	68 3/4	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% .... 1 aprile		36 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	1400	1380	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1540	1525	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Cassa di Sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia i. g.	30		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 »	383 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 25	21 20
Detto liberato...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto di Siena....... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	54 1/2	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	Premio
5% godimento 1° gennaio..........						
3% » 1° settembre..........						
Azioni Strade Ferrate Livornesi						
Dette Meridionali						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53, 35, 37 1/2, 40 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

Provincia di Sondrio.

MANDAMENTO DI SONDRIO.

AVVISO D'ASTA.

Dalle Giunte municipali di Montagna e Piateda si vuole appaltare la costruzione di un nuovo ponte sull'Adda, nella località denominata al Navetto, in base al progetto Ferrari, debitamente approvato dalla Deputazione provinciale.

L'asta avrà luogo nell'ufficio municipale di Montagna entro giorni 15 dalla data d'oggi, ed il termine stabilito per i fatali in diminuzione del ventesimo è ridotto a cinque giorni dalla seguita asta, giusta decreto prefettizio n° 422.

L'asta si aprirà alle ore 9 antimeridiane, e si terrà col sistema della candela vergine.

Il prezzo in base al quale si apre l'incanto e quello di perizia, cioè di lire 13,598 27, salvo quanto è disposto dall'articolo 23 del capitolato d'asta per le maggiori opere proposto dal R. ufficio tecnico.

Non potranno adire all'incanto se non persone pratiche nell'eseguimento di opere pubbliche, di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le offerte col deposito di L. 1,359 82.

Dall'ufficio municipale di Montagna, li 2 maggio 1867.

Per la Giunta di Montagna
Paini Stefano, sindaco.

Per la Giunta di Piateda
Coradini, sindaco.

1368 **Borserini**, *segretario.*

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE.

Annuario della pubblica istruzione 1866-67 . . . . . L. 5 00
Dottrina cristiana ad uso delle Scuole Pie; 96 pagine . . . » 0 10
Sillabario per i bambini delle scuole elementari, serali, domenicali e rurali, del professore Silvestro Bini . . . » 0 10
Prime letture come sopra, del medesimo . . . » 0 10
Abbaco, ossia l'arte di fare i conti, per uso degli asili infantili, della 1ª classe elementare, delle scuole rurali, serali e domenic., del med° » 0 10
Lezioni di geografia per uso della 3ª e 4ª classe elementare con carta geografica, del medesimo . . . » 0 30
Tavola dei pesi e misure, incisione grandissima in foglio colorato . » 2 00
Cartellone di lettura per gli adulti, del comm. prof. Giov. Scavia, con figure in nero . . . » 0 50
Id. colle figure in colore . . . » 1 00
Sillabario per le scuole degli adulti, del medesimo autore . . . » 0 10
Primo libro di letture per gli adulti con brevissime nozioni di geografia, di aritmetica e di sistema metrico, del medesimo . . . » 0 40
La lettura insegnata agli adulti con breve e facile metodo, del medesimo autore . . . » 0 60

Si spediscono in qualunque parte del Regno contro vaglia postale diretto alla *Libreria Scolastica* di A. Casale e Comp. in Firenze, Piazza del Duomo, 13.
1381

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO — *via Santa Teresa, n° 11*

SEME SERICO GIAPPONESE

PER L'ALLEVAMENTO 1868

da importarsi direttamente dalla casa

MARIETTI, PRATO E COMP.

Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V° TESTA e C° di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo, e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso Sig. Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona » » Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno » » Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo » » Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna » » Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Brà » » Francesco Maria Curti.
Brescia » » Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari » » F. Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara » » Massimo Ascoli.
Casale » » Fratelli Stevano.
Cosenza » » Fratelli Ottaviani.
Cremona » » Antonio Gambarotti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo » » Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara » » Mozzi e Comp.
Firenze » » Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì » » Cesare Gnocchi.
Genova » » Cassa di sconto.
Lecce » » Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata » » Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova » » Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina » » Fratelli Ottaviani.
Milano (*) » » Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena » » Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì » » Andrea Battaglia, negoziante.
Novara » » Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure » » G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova » » Carlo Mosetich e Comp.
Parma » » Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia » » Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro » » Andrea Ricci.
Piacenza » » A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo » » Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna » » Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia » » Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno » » Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo » » Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona » » Giuseppe Acquarone.
Savigliano » » Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo » » Avvocato Giuseppe Montori.
Torino » » Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli » » Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona » » Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano » » Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA CITTA' DI MILANO

(PREMIO PRINCIPALE L. 100,000) (PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE L. 10)

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 estrazioni con premii da lire 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 - 50 - 20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3ª Estrazione col premio principale

Di Lire **100,000** avrà luogo il **16 GIUGNO 1867**

La vendita si fa in FIRENZE: dall'*Ufficio di Sindacato*, via Cavour, n° 9, piano 3° e presso i signori E. Fenzi e C., David Levi e C., Gio. Finzi e figli, e Cassa Naz. di Sconto Toscana.

1359

AL TRIBUNALE CIVILE DI TORINO.

Espone la signora marchesa Angela Teresa Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, tanto in proprio quanto nella qualità di legittima amministratrice del minore suo figlio, altro marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, residente in Torino, che per istrumento in data 24 maggio 1860, rogato Taccone, Eugenio Pegot-Ogier dichiarò di stabilire una società di credito industriale e commerciale in Italia, in accomandita per azioni nominative tra lui e le persone che avrebbero aderito agli statuti inserti in quell'atto; si stabilì pure che la società sarebbe rappresentata dallo stesso Pegot-Ogier qual direttore generale, e che la medesima avrebbe la sua sede in Torino, e si sarebbero dalla società stessa aperti banchi nelle principali città d'Italia, il cui capitale comunque diviso per serie sarebbe però stato unico ed appartenente per intiero alla predetta società.

Avendo il Pegot-Ogier trovato soscrittori, stabilì banchi di sconto in Milano, Lodi, Cremona; e per stabilire la sede sociale in Torino, prese a pigione un grandioso locale dal fu marchese Birago predetto mediante la pigione di L. 4,500 annue, e ne prese possesso sin dal 16 febbraio 1861.

Quindi per assicurarsi il possesso del locale stesso con scrittura 14 marzo successivo il Pegot-Ogier, stipulò sotto la firma sociale E. Pegot-Ogier e Compagnia, e qual gerente della stessa società, la locazione di quell'alloggio per anni nove mediante la suddetta annua pigione pagabile a trimestri anticipati.

Si convenne per patto espresso che l'affittamento fosse risolvibile di tre in tre anni, ma che però quando il Pegot-Ogier volesse cessare dalla locazione entro i tre primi anni dovesse pagare a titolo d'indennità un'intiera annata di fitto computando dal giorno in cui lascierebbe i locali.

Il 30 aprile succ. si radunarono nella sede sociale tenuta nel suddetto alloggio i soci Pietro Debernardi, Emanuele Caccia, Luigi Pacioneghi, Angelo Borri, Luigi Carozzi, Francesco Signori, Ceriani Gioanni, Roberto Rodellono, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Francesco Molgora, Agudio Natale, Agostino Merelli, Cesare Salvi, Giovanni Sacchi, Angelo Varesi, Michele Visconti, Filippo Berlucchi, Mazzucatelli Gioanni Vitale, Ferrari Luigi, dottore Pini Amedeo, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, avvocato Tullio Cattani, Ragioniere Gaetano Guarneri, ingegnere Gerolamo Parigi, ragioniere Gioanni Valtellina, avvocato Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, e presero la deliberazione consegnata in verbale dello stesso giorno colla quale dichiararono non aver mai quella società avuto legale esistenza, ed in ogni caso volerla risolvere, ed intanto per tutelare i loro diritti nominavano una commissione nelle persone di Gioanni Assi negoziante, Cattani Tullio avv. e Sacchi Gioanni pel banco di Milano; Pini dott. Amedeo e Guarneri ragioniere Gaetano pel banco di Cremona; Varesi Angelo e Berlucchi Filippo pel banco di Lodi, nella quale trasferivano tutti i loro poteri con incarico di pronunciare tutte le provvidenze che del caso nel loro interesse.

Quella Commissione nominò in suo procuratore certo Gio. Battista Monti, il quale ritirò dalla sede sociale i libri, i danari e le carte spettanti alla società, e quindi fece procedere al sequestro di tutti i mobili ed effetti lasciati dal Pegot-Ogier in quell'alloggio.

Il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische per conseguire la pigione del narrato alloggio, maturata dal 15 febbraio 1861 a tutto marzo 1862 in L. 5,062 50, e L. 200 per contribuzione mobiliare imposta sul locale suddetto, evocò avanti il tribunale già di circondario di Torino tanto il Pegot-Ogier nella narrata sua qualità, quanto i predetti commissarii nominati nell'adunanza 30 aprile 1861 chiedendone la condanna al pagamento delle suddette somme quali rappresentanti i banchi di Milano, Cremona e Lodi.

Il tribunale predetto con sentenza 5 maggio 1862 condannò li Pegot-Ogier gerente della narrata società, ed i signori Sacchi, Pini, Guarneri, Berlucchi e Varesi nella qualità di commissari de'rispettivi banchi di Milano, Cremona e Lodi, al solidario pagamento delle somme chieste dal marchese Birago.

Avendo li predetti Sacchi, Berlucchi e Varesi appellato da quella sentenza, la Corte d'appello di Torino con sentenza 9 gennaio 1863 circoscrisse come nulla la suddetta sentenza, ed assolvendo i predetti appellanti dalla osservanza del giudicio nella supposta loro qualità di rappresentanti i banchi di sconto di Milano e Lodi, e dichiarò tenuti gli azionisti degli stessi banchi rappresentati rispettivamente dai detti Sacchi, Berlucchi e Varesi al pagamento a favore del marchese Birago, ciascuno però fino alla concorrenza delle sue azioni, della pigione dell'alloggio di cui sovra, e delle L. 200 per contribuzioni cogli interessi dalla giudiciale domanda.

Dopo quella sentenza l'esponente trovandosi ancora in credito verso la suddetta società dei due trimestri di pigione dal 1° aprile a tutto settembre 1862 in L. 2,250, e dell'annata di fitto stipulata pagarsi dalla società pel caso si fosse abbandonata la locazione nel primo triennio non che del rimborso della contribuzione mobiliare imposta su quell'alloggio pel decorso dal 1° luglio 1861, a tutto settembre 1862, con citazione intimata in novembre 1863, evocava di nuovo avanti quel tribunale di circondario l'Eugenio Pegot-Ogier non che gli azionisti dei banchi di Milano, Cremona e Lodi, in persona dei rispettivi commissarii nominati nell'adunanza 30 aprile 1861, non che questi ultimi in proprio chiedendo loro il pagamento delle suddette somme.

Comparve in causa il solo Giovanni Sacchi il quale fra le altre eccezioni oppose non rivestire più l'ascrittagli qualità di rappresentante gli azionisti del banco di Milano. Gli altri evocati in giudizio non comparvero, e la causa rimase in tale stato.

Preme ora alla predetta signora marchesa Birago di rinnovare la precedente sua domanda ed insta citarsi la società del credito industriale e commerciale in Italia avente già sede in Torino nella persona del signor Eugenio Pegot-Ogier direttore gerente della medesima, non che i sovra nominati azionisti, cioè li signori avv. Tullio Cattani, residente a Milano, dottore Amedeo Pini residente a Cremona, ragioniere Gaetano Guarneri residente a Piacenza, Angelo Varese e Filippo Berlucchi, residenti in Lodi, non che tutti gli altri azionisti di domicilio, residenza e dimora ignoti, cioè li signori Pietro Debernardi, Emanuele Caccia, Luigi Pacioneghi, Angelo Borri, Luigi Carozzi, Francesco Signori, Ceriani Gio., Roberto Rodellono, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Franc. Molgora, Agudio Natale, Agostino Merelli, Cesare Salvi, Gioanni Sacchi, Michele Visconti, Mazzucatelli Giovanni Vitale, Ferrari Luigi, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, ingegnere Gerolamo Parigi, ragioniere Gioanni Valtellina, avv. Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, chiedendo quanto a questi ultimi di domicilio ignoto, autorizzarsi la citazione per pubblici proclami, e tutti per comparire avanti il tribunale civile di Torino, entro il termine di giorni 30 prossimi in via formale per ivi vedersi accogliere le seguenti conclusioni.

Dichiararsi i medesimi tenuti al pagamento a favore della sig.ª instante ciascuno sino alla concorrente delle sue azioni delle somme seguenti:

1° Di L. 2,250 ammontare dei due trimestri della pigione dell'alloggio di cui nella scrittura 14 marzo 1861 pei due trimestri scaduti pagarsi al 1° aprile e 1° luglio 1862.

2° Della somma di L. 4,200, ammontare dell'annata fitto convenuta a titolo d'indennità colla suddetta scrittura.

3° Della somma di L. 500 per rimborso dell'imposta mobiliare dovuta dalla società suddetta pel suddetto alloggio pel tempo decorso dal 1° luglio 1861 a tutto settembre 1862, coi legittimi interessi sulle somme stesse e colle spese.

In originale sottoscritto:
Rochetti, sost. Chiesa Angelo.

Previa la comunicazione al Pubblico Ministero si delega il sig giudice conte Biandrà per riferire in Camera di consiglio nel secondo giorno d'udienza in cui interverrà dopo che gli atti gli saranno trasmessi.

Torino, 26 gennaio 1867.
In originale sottoscritti:
Pettiti, presidente.
Chiarle, vice canc.

TENORE DI DECRETO.

Vista la retroestesa domanda, ritenuto che concorrano le circostanze volute dell'art. 146 del Codice di proc. civile.

L'ufficio non dissente a che sia secondata la stessa domanda.

Come da originale:
Torino, 28 gennaio 1867.
Per il procuratore del Re
Giolitti G.

TENORE DI DECRETO.

Il tribunale:

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal sig. giudice delegato.

In conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, accorda la chiesta autorizzazione per far seguire le citazioni per pubblici proclami degli individui sopra indicati, con che venga eseguita nei modi ordinari in ordine alla Banca industriale e commerciale in Italia, nonchè agli azionisti avvocato Tullio Cattani, dottore Amedeo Pini, ragioniere Gaetano Guarneri, Angelo Varesi e Filippo Berlucchi nel termine di giorni trenta.

Torino, 2 febbraio 1867.
In originale sottoscritti:
Germano, pr. — Chiarle, vice canc.
Per copia conforme;
1396 Rochetti sost. Chiesa p. c.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Nuoro:

Sulle instanze di Maria Carta vedova Fancello, domiciliata in Oliena, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 23 dicembre 1864, con sentenza 11 aprile 1867 dichiarò l'assenza del di lei figlio Giovanni Stefano Fancello fu Isidoro, di detto luogo d'Oliena.

Il cancelliere del tribunale
1113 Caoci.

Editto. 1401

D'ordine del signor avvocato Alessandro Catani giudice delegato al fallimento di Giuseppe Tosso negoziante e legatore di libri in Firenze, piazza S. Croce, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del medesimo fallimento a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 31 maggio corrente a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 612 del codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 15 maggio 1867.

M. De Metz, vice canc.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima, sedente in Brescia

Ordina:

Sieno d'ufficio assunte le opportune informazioni sulla presunta assenza di Gaetano Belotti e sulla verità delle cose esposte dalla di lui madre Angelica Filippini nel precedente ricorso 23 luglio 1866.

Ed all'uopo chiama avanti di sè in Camera di consiglio pel giorno 19 gennaio 1867, ore 10 ant., Tiboni prete Francesco, Bettini Giovanni fu Francesco, Landi Adriano fu Giuseppe e Rocchi Luigi fu Rocco di Brescia.

Manda pubblicarsi il presente all'ultimo domicilio dell'assente, e notificarsi alla autorità militare cui può interessare la provocata dichiarazione d'assenza, non che al curatore avvocato Gaza, e ciò a cura della ricorrente, che dovrà procurare la comparsa dei predetti individui in Camera di consiglio, nel giorno più sopra stabilito.

Brescia, li 24 dicembre 1866.
Firmati: Borghi.
1107 Quarenghi, canc.

1408 Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 8 febbraio 1867, ed al seguito di ordinanza del signor presidente del tribunale medesimo del dì 14 maggio corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale suddetto nella mattina del 2 luglio prossimo, a ore 10 antimeridiane, saranno esposti in un sol lotto al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente per la somma totale di italiane lire 29,420 98, ed alle condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, i seguenti beni, cioè: un appezzamento di terra di libera proprietà, parte occupato dai seguenti fabbricati per uso di fornaci e per uso di pigionali con loro dipendenze, parte lavorativo vitiato e pioppato, e parte tenuto a coltivazione ortale, cinto e suddiviso da siepe e muro, parte sodo per uso di resedio e di aie per la lavorazione delle terre da far mattoni, con più due cavi destinati alla formazione della mota con i loro emissari coperti da ponti e muniti di cateratte per dare accesso e scarico alle acque del fiume Arno onde si effettui il necessario deposito; il tutto situato nella comunità di Pisa, popolo di San Giovanni al Gatano, luogo detto alla Saponiera, di misura totale are 76, centiare 95 e deciare 18.

I fabbricati poi che esistono sopra il suddescritto appezzamento di terra sono:

1° Un insieme di fabbricati giacente nel centro dei suddetti beni, consistente in una fornace grande con portico ed altre sue dipendenze, circondata da diverse fabbriche per uso di pigionali. Una casa padronale, ma che ora serve a diversi inquilini.

2° Altra fornace più piccola detta il Fornacino con portico sul davanti e piccolo casotto in prossimità, e al di sotto un fondo sotterraneo per deposito di legna, il tutto come più latamente trovansi i detti beni descritti nella senteza suddetta, ed espropriati a danno di Resellina Ferretti vedova del fu Alfonso Leoncini, domiciliata in Pisa, come madre e legittima rappresentante i suoi figli pupilli relitti dal ridetto fu Alfonso Leoncini di lei marito, cioè: Primetta, Teresa, Concetta, Ida, Enrico, Cosimo e Aldobrando Leoncini, stati tutti eredi di detto loro padre, alle istanze del signor Valentino Bartoli, possidente domiciliato alla Botta in comunità di Pontedera, rappresentato dal dottor Tito Tizzoni, suo procurator legale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 16 maggio 1867.

Dott. Scipione Stiatti, canc.

Avviso d'incanto.

All'udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 20 luglio 1867 si procederà alla vendita all'incanto di due case situate in Prato in via del Serraglio, spettanti agli eredi del fu Carlo Tasselli, descritte e stimate nella perizia del signor ingegnere Cianferoni del 30 agosto 1844, depositata nella cancelleria del suddetto tribunale per esser liberate al maggiore e migliore offerente sul prezzo totale di detta stima in lire italiane 7,653 43, o, in difetto di oblatori, sul prezzo distinto di lire 3044 62 quanto alla casa di diretto dominio degli Spedali di Prato, e di lire 4610 86 quanto all'altra casa di dominio diretto del R. Collegio Cicognini di Prato, con tutte le condizioni espresse nel bando relativo a detta vendita, nel quale è pure ordinato a tutti i creditori iscritti su detti beni di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione di detto bando.

1403 Dott. Clemente Conti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sull'annuo prezzo di lire 29,206 08, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 6 corrente maggio, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 26, da Firenze a Bologna, compreso fra la porta Santo Stefano della città di Bologna ed il ponte sul Rio Usignolo, presso le Filigare nella Toscana, in provincia di Bologna, della lunghezza di metri 38,964,

si procederà alle ore 12 meridiane di lunedì 27 maggio corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Bologna, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 27,745 78, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 luglio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Bologna.

La manutenzione durerà dal 1° ottobre 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 4,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 5, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezz'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta guarentigia potrà anche farsi consistere in una ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 16 maggio 1867.

Per detta Direzione Generale
1395 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

Avviso. 1397

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che Giuseppe del fu Niccola Michelotti e Anna del fu Baldassarre Rosellini, vedova relitta da detto fu Niccola Michelotti, falegname il primo e attendente alle cure domestiche la seconda, domiciliati in Pescia ed elettivamente in Lucca presso il sottoscritto loro procuratore, hanno fino dal dì 15 maggio 1867 avanzata istanza all'ill mo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa con orto e resede annessi posta in comunità di Pescia nel popolo della Chiesina Uzzanese, descritta al nuovo catasto in sezione I sotto le particelle di numero [illegible] rendita imponibile di L. 33 78, cui confinano a levante via di Campo, a mezzogiorno strada Regia Livornese, a ponente e settentrione signori Domenico Bindi e Laura Favini, salvi ecc., di proprietà di Giocondo del fu Baldassarre Tatoni, sartore e possidente domiciliato alla Chiesina Uzzanese. — Tale istanza è stata avanzata da essi Giuseppe Michelotti e Anna Rosellini vedova Michelotti, come eredi immediati del suddetto fu Niccola Michelotti in coerenza al disposto dell'articolo 663 del vigente Codice di procedura civile, all'oggetto di promuovere la vendita coatta del suddescritto immobile onde ottenere pagamento del credito in capitale, frutti e spese ad essi dovuto, e di che nel precetto dei 30 giorni trasmesso a detto Tatoni col ministero di Luigi Delli, usciere addetto alla pretura di Pescia il 20 marzo 1867 trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pescia il 14 maggio 1867 al vol. 2, art. 28.

Fatto a Lucca il 16 maggio 1867.

Dott. Antonio Anzilotti, proc.

Editto. 1400

D'ordine dell'ill.mo signor Massimo Freccia giudice delegato al fallimento di Santi Stecchi trattore e fornaciaio fuori la Porta la Croce di questa città, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 4 giugno prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'art. 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale

Firenze, li 15 maggio 1867.

M. De Metz, v. c.

Avviso. 1404

Con atto del 27 aprile 1867, registrato a Prato il 15 maggio successivo, il signor Bernardo Bartolucci vendè al signor Giuseppe Andreoni di Firenze tutti i capitali di mercanzie e crediti appartenenti al commercio di legni e altri generi d'arte tintoria esercitato dal venditore signor Bartolucci in Firenze nel magazzino a terreno nello stabile di proprietà della signora Ciamponi in via dei Castellani al n° 8, qual commercio perciò fin dal detto dì 27 aprile 1867 si esercita dal detto compratore signor Andreoni per suo esclusivo conto senza alcuna ingerenza nè responsabilità del venditore signor Bartolucci.

Giuseppe Andreoni.

Citazione per pubblici proclami.

Ad istanza del signor Giacomo Segrè *quondam* Abram, domiciliato in Modena, anche qual mandatario del fratello Guglielmo, e qual tutore dei figli nati e nascituri dello stesso Guglielmo, rappresentato dal procuratore Castelbolognesi.

Al seguito del decreto del tribunale civile di Modena [illegible] che autorizza la citazione per proclama, sono citati i signori:

Ferrari Tito, Giovanni, Virginia nei Molinari, Rosa suor Crocefissa del fu Luigi, Ferrari dottor Carlo, Luigi e Giuseppa nei Rebecchi del fu Giuseppe, Ferrari Francesco fu Manfredo, Cabassi ingegner Alessandro e Floriano, Giorgini ingegner Luigi e professore Giovanni e Giorgini Giorgina, Lanciotto, Emma e Nerina del fu Carlo, rappresentati dalla madre Zanoli Colomba, tutti domiciliati in Carpi.

Ferrari Elisa in Pasquale, di Fanano, Luigia in Meloni, di Bologna.

Rosa in Bisi, di Cibeno, Giovanni di Migliarina, Gaetano del Cadebosco sotto, Luigia in Cottafava, di Correggio, Anna vedova Taparelli, di Fazzano, Clementina in Malavasi, di Cadecoppi, Carolina in Schiatti, di Mandrio, Elisa in De Pietri, di Soliera,

A comparire entro giorni venticinque davanti il tribunale civile di Modena per dire se sono eredi del fu dottor Giovan Battista Ferrari, rispondere agli interrogatorii dedotti, e sentirsi condannare al pagamento di lire 25,772 39, frutti a sei p. 100 e spese.

1405 Castelbolognesi, proc.

Estratto di bando.

Sull'istanze dei signori Abigaille Molinelli, quale amministratrice dei beni dei minori Assunta e Gustavo Molinelli, e di Francesco e Soirna Molinelli, al seguito del decreto del tribunale civile di Lucca del 18 aprile prossimo passato, e dell'altro di questa pretura del 10 del corrente mese di maggio, nel giorno ventisei giugno prossimo futuro, alle ore 9 ant., il sottoscritto cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano darà principio per pubblici incanti avanti la porta esterna di questa pretura alla vendita di una casa posta in Borgo a Mozzano, e descritta nella perizia Pellegrini, registrata a Lucca il 14 marzo 1867, lib. 8, n° 516, con lire 1 10, e per il prezzo di di lire 1,570 53, con deposito di L. 250, ed alle condizioni di che negli atti ostensibili in questa cancelleria.

Dalla cancelleria della pretura del Borgo a Mozzano.

Li 17 maggio 1867.

Il cancelliere
1407 Tito Tegrini.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.